

Argomento: Certificazione

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angq/4745451.main.png>

II

Transizione eco **Ridurre l'impatto** del fashion

La sostenibilità del tessile

Sessanta aziende comasche accettano di fare chiarezza

Il report. L'iniziativa è stata assunta nell'ambito del marchio For Textile Dal consumo di energia all'attenzione nei confronti dei collaboratori

FIGINO SERENZA
LEA BORELLI

«Tutto quello che riguarda la sostenibilità deve necessariamente passare attraverso il concetto di misurazione come principio ispiratore, per avere consapevolezza della situazione attuale e porci obiettivi di miglioramento che siano concreti e condivisi». Queste le parole di Alessandra Orsenigo, consulente per la sostenibilità del Centro Tessile Serico Sostenibile, che ha presentato il 18 ottobre nell'ambito di «Ethixstyle - Benchmarking the future» il «Report Esp For Textile 2023», una panoramica di come le aziende si posizionano sulle tematiche di sostenibilità.

Il campione

Il documento si è basato su un campione di quasi 60 realtà che fanno parte del marchio For Textile che occupano più di 4mila addetti, su un comparto tessile comasco che conta circa 250 imprese per un totale di 15mila operatori: «I dati dell'ultimo triennio sono stati raccolti, verificati, elaborati e organizzati in modo aggregato, tenendo in considerazione la complessità di una filiera che presenta diverse tipologie produttive». Coinvolse 57 aziende dei seguenti settori: 25 finissaggio, 18 tintoria, 18 tessitura, 16 stamperia, cinque converter e tre formulazioni di prodotti. La prima parte introduttiva

ripercorre la storia del marchio a partire dall'adozione del disciplinare fino a oggi. «Un'attività importante fatta all'interno di questo capitolo, è stata la mappatura di tutti gli stakeholder rilevanti per la nostra filiera e l'analisi di materialità ovvero l'identificazione dei temi prioritari per le aziende sulla base dei quali sono stati associati i relativi impatti divisi per significatività».

A seguire il capitolo dedicato alla governance che di solito viene inserita alla fine di report di questo tipo: «Siamo partiti da qui perché siamo convinti che una buona e solida governance sia alla base dei discorsi legati alla sfera sociale e ambientale».

L'aggregato di aziende nel 2022 ha generato 687 milioni di euro, il costo del personale rappresenta circa il 26%. Sono 46 le realtà che si sono dotate del codice etico, presenti anche le certificazioni di processo e di prodotto e un'analisi della percentuale di fornitori che sono stati qualificati con i criteri di governance.

Si passa poi alla rendicontazione degli impatti ambientali legati alla filiera suddivisi in gestione del suolo e della biodiversità, approvvigionamento delle acque ed energetico, emissioni in atmosfera, rifiuti e sostanze chimiche. Dove è stato possibile gli indicatori sono stati parametrati a unità di misura come i chili di filato

e i metri di tessuto: «Questo per restituire una lettura ancora più corretta del dato. Per esempio l'approvvigionamento dell'acqua: in valore assoluto nel triennio è cresciuto passando da 4,5 milioni di metri cubi del 2022 a 3,2 milioni nel 2020, se parametrato ai chili di filato, questo valore scende. Significa che le aziende hanno investito in processi produttivi ad ampio valore tecnologico che consentono di ottimizzare le risorse: produrre di più consumando di meno».

Le risorse

L'acquedotto industriale di Como, è la principale fonte di approvvigionamento per le aziende del gruppo For Textile, acqua non potabile prelevata dal Lago di Como in un'ottica di sostenibilità e riciclo. La restante quota di acqua è prelevata da pozzo, mentre non vengono effettuati prelievi da corpi idrici superficiali.

Il consumo di gas naturale è passato da 31,7 milioni di metri cubi del 2020, ai 41,6 milioni del 2022. In crescita anche il consumo di energia elettrica da 62,3 milioni di kwh nel 2020 a 73,8 nel 2022.

Un terzo del totale, delle aziende hanno utilizzato energia elettrica autoprodotta da fonti rinnovabili, permettendo di risparmiare circa 2mila tonnellate di Co2. L'80% dei rifiuti prodotti va a recupero sia energetico che di materia.

Il 21% dei fornitori sono stati qualificati secondo i criteri ambientali e sociali, 1.393 su 6.546 totali. Quelli che garantiscono rintracciabilità sono rimasti costanti, attestandosi attorno al 50%.

«L'ultimo capitolo va al cuore del nostro distretto, il valore delle persone. Su 4.100 addetti delle aziende campionate il 39% sono donne, l'8% ricopre ruoli di responsabilità. Il 93% dei contratti sono a tempo tempo indeterminato. Le ore di formazione sono in aumento e di queste il 60% è costituito da formazione non obbligatoria». In merito agli indici legati agli infortuni, nel 2022 si sono verificati 47 infortuni che hanno interessato 25 attività, quasi il 50% delle aziende ne ha totalizzati zero.

«Ogni ragionamento o ipotesi legati alla filiera ha senso se il dato è di qualità, per questo siamo molto attenti alla raccolta del dato che deve essere accurata. Le aziende hanno messo tempo ed energia in questo report, un progetto innovativo che ci permette di confrontarci tra di noi, comprendere quelli che sono i nostri punti di forza, porre le basi per un percorso di miglioramento trasparente e condiviso. La sfida è alta, ma siamo convinti che questo rappresenti uno stimolo ancora più forte per rispondere insieme in modo unito e sinergico».

COPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto del tessile

Nel 2020 il consumo medio di prodotti tessili per persona nell'UE ha richiesto:



La produzione globale di fibre tessili è quasi raddoppiata:



La giornata alla Tessitura Talk e tavola rotonda

Più di 450 persone hanno preso parte alla prima edizione di «Ethixstyle - Benchmarking the future», l'iniziativa targata ForTextile organizzata in collaborazione con Sistema Moda Italia, Gruppo Filiera Tessile di Confindustria Como, Centro Tessile Serico Sostenibile Srl e Confindustria Imprese Como, che si è tenuta il 18 ottobre nella cornice de La Tessitura - a place to live di Figino Serenza. La giornata è stata aperta dai saluti istituzionali di Andrea Crespi vice presidente sostenibilità di Sistema Moda Italia, Gianluca Brenna presidente di Confindustria Como, Roberto Galli presidente di Confindustria Imprese Como, Federico Colombo presidente del Gruppo Filiera tessile di Confindustria Como e presidente del Centro Tessile Serico Sostenibile Srl, Andrea Taborelli presidente del Comitato ForTextile, Marta Penati ad di Tecnologia d'Impresa

Sempre meno chimica per i tessuti

«Deve crescere tutta la filiera»

I programmi
Certificazioni e progetti sperimentali per controllare gli inquinanti

Sostanze inquinanti e microplastiche, le azioni delle imprese che volano a vista, la normativa è in ancora in via di definizione.

Zdhe è un'organizzazione multi-stakeholder che comprende oltre 320 firmatari provenienti da tutto il settore a livello internazionale, tra cui marchi e fornitori di prodotti chimici. Il programma Roadmap to Zero, promosso da Zdhe guida l'industria della moda verso l'eliminazione delle sostanze

chimiche dannose dalla sua catena di fornitura gettando le basi per una produzione più sostenibile per proteggere i lavoratori, i consumatori e gli ecosistemi.

Punto di riferimento per molte aziende è operativa da dieci anni: «Abbiamo lavorato per far sì che il nostro standard diventasse globale e globalmente riconosciuto a beneficio di quello che è l'obiettivo finale, la riduzione del nostro impatto» ha affermato Elisa Gavazza sostenitore europeo and quality management director Zdhe - La sostenibilità si fa in gruppo, è importante far crescere tutta la filiera in modo organico e continuo perché l'impatto venga davvero ridotto. Le aziende e i



L'incontro a La Tessitura di Figino Serenza

partner stanno facendo un grande sforzo per applicare il nostro programma».

Centrocroci, Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento Spa di Busto Arsizio, è invece l'istitu-

to italiano che rilascia il marchio Oeko-Tex strettamente connesso con Zdhe: «Sono quattro i punti fondamentali che ci uniscono: la visione internazionale, abbiamo 18 istituti nel mondo e

abbiamo rilasciato 235mila certificati - ha sottolineato Grazia Cerini ceo e direttore generale Centrocroci - Il secondo punto è una visione olistica, di filiera, Oeko-Tex lavora a 360 gradi a partire dalla certificazione del prodotto chimico, i contenuti tecnici devono essere misurabili e devono essere gli stessi. Abbiamo un collegamento anche sulla formazione e il quarto è la connessione dei contenuti tecnici, utilizziamo la stessa banca dati».

Enrica Baldini, direttore tecnico del Centro Tessile Serico Sostenibile ha parlato dei progetti attuati e in atto: «Faresistema è importante per evitare sovrapposizioni. For Textile ha portato al report di sostenibilità, ma stiamo facendo molto anche rispetto all'impatto ambientale e in particolare nel comparto acque. Abbiamo gli strumenti per accompagnare le aziende e abbiamo cercato di dare soluzioni anche a livello di sistema di strettuale. L'acqua è una risorsa strategica del distretto, siamo sul Lago di Como, è importante

dal punto di vista industriale per le aziende, ma non dobbiamo dimenticare il territorio e l'impatto sociale. Abbiamo sviluppato progetti per valutare la qualità dell'acqua in termini di sostanze pericolose sugli scarichi, in linea con Zdhe, ma anche a livello centralizzato nei depuratori sul territorio. L'ultima iniziativa, partita il primo ottobre, è il progetto Life Iche ha concentrato l'attenzione su due gruppi di sostanze inquinanti pfas e microplastiche, due temi sotto controllo anche a livello normativo. Il progetto non ha solo in animo di valutare la situazione attuale, ma anche di sviluppare strategie di rimozione dei microinquinanti a livello centralizzato e di aziende, con l'obiettivo ambizioso di valutare la possibilità di riuso dell'acqua».

«La sostenibilità è parte integrante della vita produttiva quotidiana delle aziende, fateli vostri - ha chiuso Gavazza - Capisco che si fa fatica, i programmi sono in costruzione, noi spesso diciamo "costruiamo l'aeroplano mentre stiamo volando"».

Sempre meno chimica per i tessuti «Deve crescere tutta la filiera»

I programmi Certificazioni e progetti sperimentali per controllare gli inquinanti

Sostanze inquinanti e microplastiche, le azioni delle imprese che volano a vista, la normativa è in ancora in via di definizione. Zdhc è un'organizzazione multi-stakeholder che comprende oltre 320 firmatari provenienti da tutto il settore a livello internazionale, tra cui marchi e fornitori di prodotti chimici. Il programma Roadmap to Zero, promosso da Zdhc guida l'industria della moda verso l'eliminazione delle sostanze chimiche dannose dalla sua catena di fornitura gettando le basi per una produzione più sostenibile per proteggere i lavoratori, i consumatori e gli ecosistemi. Punto di riferimento per molte aziende è operativa da dieci anni: «Abbiamo lavorato per far sì che il nostro standard diventasse globale e globalmente riconosciuto a beneficio di quello che è l'obiettivo finale, la riduzione del nostro impatto - ha affermato Elisa Gavazza southern europe and quality management director Zdhc - La sostenibilità si fa in gruppo, è importante far crescere tutta la filiera in modo organico e continuativo perché l'impatto venga davvero ridotto. Le aziende e i partner stanno facendo un grande sforzo per applicare il nostro programma». Centrocot, Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento Spa di Busto Arsizio, è invece l'istituto italiano che rilascia il marchio Oeko-Tex strettamente connesso con Zdhc: «Sono quattro i punti fondamentali che ci uniscono: la visione internazionale, abbiamo 18 istituti nel mondo e abbiamo rilasciato 235mila certificati - ha sottolineato Grazia Cerini ceo e direttore generale

Centrocot - Il secondo punto è una visione olistica, di filiera, Oeko-Tex lavora a 360 gradi a partire dalla **certificazione** del prodotto chimico, i contenuti tecnici devono essere misurabili e devono essere gli stessi. Abbiamo un collegamento anche sulla formazione e il quarto è la connessione dei contenuti tecnici, utilizziamo la stessa banca dati». Enrica Baldini, direttore tecnico del Centro Tessile Serico Sostenibile ha parlato dei progetti attuati e in atto: «Fare sistema è importante per evitare sovrapposizioni. For Textile ha portato al report di sostenibilità, ma stiamo facendo molto anche rispetto all'impatto ambientale e in particolare nel comparto acque. Abbiamo gli strumenti per accompagnare le aziende e abbiamo cercato di dare soluzioni anche a livello di sistema distrettuale. L'acqua è una risorsa strategica del distretto, siamo sul Lago di Como, è importante dal punto di vista industriale per le aziende, ma non dobbiamo dimenticare il territorio e l'impatto sociale. Abbiamo sviluppato progetti per valutare la qualità dell'acqua in termini di sostanze pericolose sugli scarichi, in linea con Zdhc, ma anche a livello centralizzato nei depuratori sul territorio. L'ultima iniziativa, partita il primo ottobre, è il progetto Life che ha concentrato l'attenzione su due gruppi di sostanze inquinanti pfas e microplastiche, due temi sotto controllo anche a livello normativo. Il progetto non ha solo in animo di valutare la situazione attuale, ma anche di sviluppare strategie di rimozione dei microinquinanti a

livello centralizzato e di aziende, con l'obiettivo ambizioso di valutare la possibilità di riuso dell'acqua». «La sostenibilità è parte integrante della vita produttiva quotidiana

delle aziende, fateli vostri - ha chiuso Gavazza - Capisco che si fa fatica, i programmi sono in costruzione, noi spesso diciamo "costruiamo l'aeroplano mentre stiamo volando"»..